

IL LIBRO COME STA CAMBIANDO IL RAPPORTO TRA CITTADINI E STATO NEL SAGGIO DI GIANLUCA SGUEO

La democrazia nel mondo globalizzato

Gianluca Sgueo

**ESPERIMENTI
DI
DEMOCRAZIA
GLOBALE**



di Mimmo Sica

È possibile una democrazia globale? È l'interrogativo emerso dall'incontro dibattito tenuto alla Fondazione Valenzi in occasione della presentazione del libro "Esperimenti di democrazia globale" di Gianluca Sgueo. Sono intervenuti il presidente della Link Campus University Vincenzo Scotti, lo storico Luigi Mascilli Migliorini e l'assessore alle Attività Produttive del Comune di Napoli Marco Esposito. Ha moderato il segretario generale della Fondazione Roberto Race. Erano presenti l'autore, il presidente della Fondazione Lucia Valenzi e il vice presidente Marco Valenzi. «In questo libro - ha detto Sgueo - mi pongo un obiettivo ambizioso: descrivere l'interazione tra la società civile e democrazia partecipativa nell'era della globalizzazione cercando di stabilire se, e in quale misura, la "democrazia" oltre lo Stato, intesa cioè come partecipazione attiva dei cittadini all'assunzione delle decisioni pubbliche, equivale ancora a governo della società civile. Nell'era della globalizzazione, infatti, la relazione simbiotica tra società civile e democrazia partecipativa affronta una crisi profonda perché i sistemi di governance contemporanei smarriscono l'identità originaria. Grandi organismi internazionali, come ad esempio l'organizzazione mondiale del commercio, il fondo monetario internazionale, la banca mondiale, hanno il potere di in-

tervenire sui singoli stati e quindi sui cittadini senza, però, avere una legittimazione democratica. Per ottenerla questi organismi stanno facendo degli esperimenti come quello ormai frequente di consultare i cittadini sui siti internet dicendo cosa e come vogliono fare determinate cose. Per dare la misura dell'attualità del tema ho scelto di concentrare l'indagine su tre settori di regolazione: il commercio, la finanza e l'ambiente. Il finale è aperto. Al termine delle sperimentazioni, avrà successo un governo sovranazionale al quale il cittadino contribuisce oppure arriveremo ad una soluzione filtrata dai governi nazionali senza quindi alcuna partecipazione del cittadino? Allo stato - ha concluso - non siamo in grado di prevederlo». Per Scotti l'autore ha focalizzato il tema dominante di oggi e cioè

il rapporto tra democrazia, mercato e politica. «Attraversiamo un periodo di grandi e radicali mutamenti che stanno cambiando il volto del paese e i suoi equilibri in tutti i campi. In questo contesto quale è il ruolo della politica, chi ha il governo dei processi, a chi è affidato il compito di mantenere gli equilibri e chi controlla la finanza che oggi determina le sorti dei mercati e quindi del mondo intero? Si pensi che il flusso complessivo della finanza mondiale è di 800mila miliardi di dollari, mentre il prodotto reale è di 200mila miliardi di dollari. L'ordine e l'architettura di governo e dell'economica fondati dai cinque paesi vincitori della seconda guerra mondiale non è più in grado di governare. Il 70% dei conflitti che passa sul tavolo del consiglio di sicurezza dell'Onu riguarda il continente africano che non è rappresentato nel consiglio stesso. Occorre, quindi - ha concluso

- aprire un dialogo politico a tutto campo su queste questioni che riguardano il nostro futuro invece di rimanere ancorati a un mondo che non c'è più nella illusione di governare i processi mentre invece siamo solo i destinatari di decisioni prese fuori dalla rappresentanza democratica e fuori dalla politica».

Luigi Mascilli Migliorini ha sottolineato che siamo a valle della democrazia rappresentativa e di quella successiva cosiddetta "sovietica", cioè partecipativa e diretta. «Il combinato di queste due crisi - ha detto il docente universitario - ci obbliga a chiederci, prima di passare ad una terza ipotesi, se una delle due soluzioni "fallite", emendata dai difetti di natura teorica e storica che ha presentato, possa ancora funzionare. Dobbiamo, quindi, domandarci se siamo entrati in un terzo secolo di modernità politica oppure siamo nel postmoderno politico. Questo perché la democrazia partecipata ha qualche elemento di postmodernità politica. E guardo a Napoli - ha detto ancora - dove la democrazia partecipata e i beni comuni, altra faccia della democrazia partecipata, sono vertebre della esperienza laboratoriale della nuova giunta che vuole lavorare, appunto, sulla democrazia partecipata». Per Marco Esposito non c'è democrazia senza informazione. «L'informazione - ha detto - oggi finalmente si diffonde in modo sostanzialmente democratico grazie alla possibilità di intervenire sulle notizie facendole girare in rete». E, raccolto "l'assist" dello storico, ha informato che la giunta ha approvato di recente una delibera sulla democrazia partecipativa. «Non nascondo il mio ottimismo - ha concluso - e sono fiducioso che la nostra città possa diventare esempio di democrazia partecipativa anche per realtà sovranazionali».